



cosa mi aspetto dalla mia cassa di previdenza

1. Premessa

La Federazione Architetti Emilia-Romagna, composta dagli Ordini Provinciali di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia e Rimini, riunita in Comitato il 28.07.2014 a Bologna:

- riconosce la previdenza come fattore fondamentale per la coesione sociale della categoria degli architetti e quindi di tutela della professione;
- prende atto dell'improcrastinabile necessità che gli Ordini assumano un ruolo attivo e propositivo al fine di agevolare il raccordo fra le esigenze degli iscritti e le politiche gestionali di Inarcassa;
- auspica la realizzazione di una rete sinergica fra il sistema Ordinistico ed Inarcassa, nel rispetto delle rispettive autonomie, finalizzata al sostegno strutturale e sviluppo della professione.

2. Principi

Ogni obiettivo e conseguente azione dovrà rispettare i seguenti principi:

- equità nel trattamento previdenziale (fra generazioni, redditi, generi, oneri richiesti);
- autonomia anche rispetto al sistema ordinistico, ma anche dalla politica e dalla finanza;
- trasparenza degli atti e delle scelte;
- coerenza al ruolo e al mandato ricevuto dagli iscritti;
- democrazia nell'ascolto e nelle sane dinamiche di alternanza di governo.

3. Obiettivi

Prendono atto della necessità di coinvolgere gli attuali delegati e gli organi direttivi di Inarcassa, gli iscritti, tutti gli Ordini territoriali (architetti e ingegneri) per intraprendere un dialogo mirato ad ottenere impegni e proposte concrete volto a:

- una riformulazione della riforma del 2012 nel senso di un'effettiva equità delle prestazioni, dignità di vita dei professionisti e sostenibilità della Cassa;

- una gestione del patrimonio formulata secondo parametri condivisi e certi, per la quale gli organi direttivi siano chiamati a rispondere in termini di responsabilità diretta delle scelte operate;

- una gestione trasparente, coerente a quanto stabilito dalle leggi nazionali che regolano tale obbligo per le pubbliche amministrazioni, così come previsto dallo statuto e dal regolamento interno di Inarcassa impegnandosi, nel contempo, a rimuovere ogni eventuale ostacolo alla sua completa attuazione;

- orientare politiche di sostegno strutturale al lavoro professionale di architetti ed ingegneri promuovendo la competitività degli studi e la qualità delle prestazioni;

- mantenere un ruolo coerente agli scopi statutari e alle finalità previdenziali ed assistenziali della cassa;

- consolidare i rapporti tra il sistema ordinistico e la cassa finalizzato ad operare in sinergia e non in concorrenza.

4. Azioni

Per come si sono concretizzate le scelte compiute dall'attuale Comitato Nazionale dei Delegati e dal Consiglio di Amministrazione, pare ineludibile, al fine di imprimere una svolta netta rispetto al percorso fino ad ora perseguito, attuare una profonda innovazione nel corpo dei nostri rappresentanti. Ciò, in ogni democrazia sana, è sintomo di vitalità e capacità di evoluzione: menti nuove potranno portare nuovi punti di vista, rimuovere incrostazioni, determinare un rinnovato entusiasmo e passione nella gestione di una partita così articolata e preziosa.

La definizione degli obiettivi e le modalità per perseguirli dovrà passare attraverso la condivisione con gli iscritti quali unici destinatari delle intenzioni riformistiche che ci stiamo impegnando a configurare.

In via preliminare si intendono attuare le seguenti azioni:

- correzione delle distorsioni introdotte dalla riforma previdenziale del 2012 (in gran parte maturata in un clima parzialmente inconsapevole della gravissima crisi che avrebbe colpito il Paese ed il nostro settore in particolare). In concreto e anche con l'aspettativa di una revisione degli anacronistici parametri governativi, si propone di rivedere i meccanismi di adeguamento alla pensione minima garantendo uguali prestazioni a fronte di omologhe contribuzioni, al pari fissare limiti alle prestazioni previdenziali massime; addolcire l'adozione del metodo contributivo; individuare adeguati provvedimenti di supporto e di proporzionalità per la corresponsione della contribuzione minima (che non siano mere dilazioni di pagamento con tassi di interesse di mercato);

- individuare i motivi che conducono ad una resa così insoddisfacente del patrimonio mobiliare ed immobiliare; valorizzare il patrimonio immobiliare riducendo le ampie quote non utilizzate anche attraverso dismissioni o adeguati investimenti; quando necessiti affidare delle prestazioni professionali sarà necessario adottare comportamenti virtuosi ed esemplari nei confronti delle stazioni appaltanti pubbliche evitando di appiattirsi sulle modalità che, da sempre, contrastiamo (requisiti di partecipazione, ribassi tempi e onorari senza limiti, ecc.);

- incrementare il livello di democrazia interna stabilendo un legame di responsabilità attiva fra elettorato passivo ed attivo, fra chi elegge e chi viene eletto (questo per tutti i livelli e ruoli), consentendo - secondo modi e tempi prestabiliti - la facoltà di modificare le deleghe assegnate in relazione alla corrispondenza fra quanto atteso e quanto effettivamente realizzato; pare inoltre utile introdurre nuovi meccanismi perequativi fra i poteri oggi assegnati agli organi collegiali evidentemente squilibrati a favore di superate e potenzialmente pericolose visioni verticistiche oltre che vincolati da complicatissimi artifici procedurali;

- attuare una vera rivoluzione nella trasparenza amministrativa non solo intesa quale (ovvia) disponibilità degli atti decisionali dell'intera macchina ma bensì in uno sforzo di semplificazione e facilitazione alla comprensione degli aspetti di merito e di impatto sugli iscritti; non è comprensibile il motivo che impedisce di conoscere, ad esempio, quali siano le (legittime) indennità percepite dagli organi collegiali, come se l'informazione possa essere considerata questione di competenza esclusiva dei relativi beneficiari;

- contenere i costi e la dimensione ormai elefantiaca della macchina amministrativa e della rappresentanza di delegati; ciò potrebbe essere agevolato dalla valorizzazione delle strutture territoriali degli Ordini attraverso efficaci forme di decentramento amministrativo; tale ruolo (già in parte svolto da anni in forma gratuita per la cassa e i cui oneri sono sostenuti anche da circa 60.000 architetti non iscritti ad Inarcassa) potrebbe garantire un enorme miglioramento dei rapporti con gli iscritti, aumentare la qualità e la tempestività dei servizi erogati oltre a contribuire al consolidamento strutturale delle segreterie degli Ordini;

- promuovere un codice etico di comportamento che, ad esempio, impedisca ai componenti degli organi collegiali di poter accettare cariche retribuite da soggetti destinatari degli stessi investimenti di Inarcassa; laddove la dimensione degli interessi e della rilevanza degli aspetti finanziari è alto come nel caso della nostra cassa, è opportuno attuare misure rigorose di separazione dei ruoli, in forma di autotutela dell'ente ed a significare maggiore credibilità ed autorevolezza nei confronti degli iscritti;

- abbandonare la strada intrapresa, attraverso la costituzione della Fondazione, di concorrenza con gli Ordini sollevando ridicole pretese di rappresentanza ponendosi in termini quasi sindacali; anche in questo caso, invece di rafforzare il ruolo proprio della cassa (garantire la previdenza ed assistenza) si tende a disperdere risorse con il nefasto effetto di disorientare gli interlocutori ed indebolire un sistema già reso fragilissimo da strumentali e pregiudiziali attacchi derivanti da più parti; più utile sembrerebbe fare squadra (lasciando ad ognuno il proprio mestiere) orientando in modo organico e compatto gli sforzi.



Cosa mi aspetto dalla mia cassa di previdenza: lettera di un iscritto

Sembra una domanda banale, ma forse non lo è così tanto alla luce di alcuni comportamenti posti in essere da Inarcassa, che a mio avviso esulano, e di molto, da quelli che dovrebbero essere in realtà i compiti istituzionali di una cassa di previdenza; ad esempio quello di amministrare al meglio i contributi versati dagli iscritti, e farsi carico di mettere in opera tutti i possibili accorgimenti, nel rispetto delle prerogative affidatele dalla legge, per venire incontro alle esigenze di una classe professionale che sta vivendo momenti drammatici come mai in passato.

Quello di cui non sento francamente il bisogno, e che anzi vivo con un certo fastidio, è il voler investire le proprie risorse, umane ed anche finanziarie, in iniziative che poco o nulla hanno a che fare con i compiti istituzionali: mi riferisco in particolare all'istituzione della Fondazione e del network Inarcommunity che operano sui temi della professione, sovrapponendosi a tematiche che sono già stabilmente portati avanti sia dagli Ordini provinciali che dai Consigli Nazionali, con il rischio di ingenerare una indeterminata e pernicioso confusione nei rapporti istituzionali nazionali e locali. Sembrerebbe quasi che la nostra Cassa di previdenza, attraverso la propria fondazione si voglia accreditare a livelli istituzionali come rappresentante degli architetti ed ingegneri liberi professionisti non avendone il mandato, e quindi fuoriuscendo dal proprio campo, in un'assurda ed anacronistica concorrenza con gli Ordini provinciali ed i Consigli Nazionali, con i quali, a mio avviso, dovrebbe eventualmente operare in sinergia, per migliorare non solo le condizioni lavorative e pensionistiche di architetti ed ingegneri, ma anche dare un determinante contributo per il miglioramento del nostro Paese in termini di qualità, di etica e di professionalità.

Quello che mi aspetto dalla mia cassa di previdenza ed assistenza è che operi in trasparenza informando gli iscritti di interventi finanziari nei quali essa è partner di iniziative come quella prevista a Bologna, con un protocollo di intesa tra Comune e MIUR per la realizzazione di sei scuole, per le quali si investono 4 mln, di cui gli Ordini non sono stati informati e tantomeno coinvolti.

Quello che mi aspetto dalla mia cassa di previdenza ed assistenza è che dovendo procedere alla realizzazione di lavori per la manutenzione del proprio patrimonio, o per la costruzione di nuove sedi, bandisca concorsi aperti od affidamenti ai sensi del D.Lgs 163, in cui i requisiti di partecipazione siano posti ai limiti minimi e non massimi, e dove l'affidamento non venga governato dal massimo ribasso, dando quindi un segnale forte all'esterno, alla P.A. e dando pari opportunità a tutti i professionisti.

Quello che mi aspetto dalla mia cassa di previdenza ed assistenza è che dialoghi con Ordini e Consigli Nazionali, perchè soltanto dimostrandoci uniti potremo accreditarci come soggetti seri ed affidabili ed affrontare con qualche serenità un futuro quantomai incerto. Viceversa saremmo condannati ad una inesorabile e definitiva marginalità.

Quello che mi aspetto, infine, dalla mia cassa di previdenza e assistenza, è che mi garantisca la migliore pensione possibile, e i migliori ausili medico assistenziali possibili, e che investa tutte le risorse per questo fine.